



1

L'IDENTITÀ ISTITUZIONALE

## 1.1 LE NOSTRE ORIGINI

L'inizio dell'attività di sistemazione idraulica e forestale in Trentino viene comunemente fatto risalire al 1882, anno della grande alluvione che colpì l'arco alpino centro-orientale. In realtà, alcune importanti opere erano già state realizzate in passato, a cominciare dal Rinascimento e poi ancora nel Settecento, epoca in cui l'acqua divenne un bene pubblico gestito dalle Comunità.

Nell'Ottocento vennero aperte nuove vie di comunicazione, si registrò un consistente aumento demografico e sorsero le prime industrie. Tutto ciò produsse un notevole impatto sul territorio: bonifiche delle aree paludose e disboscamenti in montagna, con conseguente aumento dei fenomeni erosivi. Parallelamente alla costruzione della ferrovia, a metà Ottocento, si realizzarono le rettifiche del corso dell'Adige e si avviò la costruzione di grandi opere di trattenuta del materiale sui suoi principali affluenti. Fu in quel tempo che si andò affermando il concetto che il "bacino idrografico" dovesse essere gestito nel suo insieme.

Si giunse così alla disastrosa alluvione del 1882, che indusse l'Amministrazione imperiale ad intraprendere una sistematica azione di risanamento idrogeologico e di difesa idraulica. Nel 1905 il Ministero dell'Agricoltura di Vienna decise di fondare a Trento una Direzione lavori, una dirigenza della Sezione per la sistemazione dei torrenti di Innsbruck, che nel 1910 divenne autonoma. Gli interventi sul territorio proseguirono fino al 1918, anno in cui il Trentino Alto-Adige passò al Regno d'Italia.

Il Novecento fu un secolo di notevoli cambiamenti organizzativi:

- ▶ nel 1924 vennero separate le competenze tra Ministero dei Lavori Pubblici (regimazione dei corsi d'acqua di fondovalle) e Ministero dell'Agricoltura e Foreste (sistema-

zione dei torrenti e dei versanti nella parte montana dei bacini) e nel 1948 la Regione Trentino-Alto Adige assunse la competenza degli interventi nei bacini montani;

- ▶ nel 1966 un'altra grande alluvione colpì il Trentino, ma le sistemazioni realizzate fino a quel momento contribuirono efficacemente a mitigarne l'impatto. Come nel 1882, anche questo evento portò un'ulteriore evoluzione nell'organizzazione della difesa del territorio;
- ▶ nel 1971 furono istituite due Aziende speciali, una a Trento e una a Bolzano, per la realizzazione in economia delle opere di sistemazione nei bacini montani.<sup>1</sup> Nel 1972 vennero trasferite alle due Province le competenze in materia di foreste, opere idrauliche, porti lacuali, opere di prevenzione e di pronto soccorso per calamità pubbliche;<sup>2</sup>
- ▶ nel 1976 la Provincia di Trento regolamentò la gestione del demanio idrico, l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulica e forestale e la manutenzione degli alvei.<sup>3</sup> Al Servizio Acque pubbliche ed Opere idrauliche vennero affidati i corsi d'acqua principali ed i laghi maggiori, all'Azienda Speciale di Sistemazione Montana tutti gli affluenti e i corsi d'acqua minori;
- ▶ nel 1999 si concluse il trasferimento delle competenze dallo Stato alla Provincia, che acquisì il fiume Adige e la parte del Lago di Garda compresa nel territorio provinciale, affidandone la gestione al Servizio Opere idrauliche.

La riorganizzazione del settore si è completata del 2006, con l'adozione del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, improntato ad una rigorosa politica di gestione del territorio. Nel medesimo anno la sistemazione idraulica e forestale dei corsi d'acqua e la sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio viene affidata ad un'unica struttura, il Servizio Bacini montani, nel quale sono stati unificati il Servizio Sistemazione montana ed il Servizio Opere idrauliche.

**NOTE**

1 LR n. 39/1971 – Norme per l'esecuzione delle opere di sistemazione dei bacini montani.

2 DPR n. 670/1972 - Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige – trasferimento delle competenze alle due province autonome.

3 LP n. 18/1976 – Norme in materia di acque pubbliche, opere idrauliche e relativi servizi provinciali, recentemente modificata dalla L.P. 23 maggio 2007 n. 11 – Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette.

**FOTO** Nella pagina precedente:  
cantiere sul rio Valvassé in Comune di Ragoli, 1928



## 1.2 MISSIONE E STRATEGIE

La legge provinciale 23 maggio 2007, n 11 – *Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette* – ha riformato la normativa in materia di foreste, aree protette e sistemazioni idrauliche e forestali, raccogliendo in una sorta di testo unico gran parte delle attività svolte dal Dipartimento Risorse Forestali e Montane, nel quale è incaricato il Servizio Bacini montani, congiuntamente al Servizio Foreste e fauna ed al Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale. Favorire i processi di stabilità dei bacini idrografici è uno degli obiettivi del “governo del territorio”, in una terra di montagna orograficamente complessa, con un fondovalle

densamente antropizzato ed una popolazione distribuita in ben 217 Comuni.

In questo contesto, la *mission* del Servizio Bacini montani è quella di garantire un adeguato livello di sicurezza per la popolazione, per le sue attività produttive e per il patrimonio infrastrutturale in relazione agli eventi di piena ed ai fenomeni torrentizi. A ciò si ispirano anche le *Linee Guida per il governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*<sup>4</sup>, che individuano in **vivere in sicurezza il territorio** uno degli obiettivi strategici da raggiungere in sinergia con le altre strutture organizzative provinciali incardinate nel Dipartimento Risorse Forestali e Montane e nel Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture.

### OBIETTIVO STRATEGICO VIVERE IN SICUREZZA IL TERRITORIO

OBIETTIVI FUNZIONALI	PRINCIPI DI RIFERIMENTO E STRATEGIE
<p><b>1. STABILITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI</b> Assicurare stabilità ed efficienza funzionale ai bacini idrografici e ai sistemi forestali attraverso un'opera continua ed efficace di conservazione, manutenzione e gestione del territorio.</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere la <b>gestione conservativa dell'uso del suolo</b> indirizzata al mantenimento e miglioramento delle forme d'uso dotate di stabilità intrinseca anche attraverso lo strumento rivisto del vincolo idrogeologico;</li> <li>2. Mantenere, con interventi di prevenzione e presidio, un elevato livello di <b>difesa del patrimonio forestale dagli incendi e dalle altre avversità</b>;</li> <li>3. <b>Individuare, attraverso il monitoraggio permanente del territorio</b>, le situazioni di criticità incipiente e la loro dinamica evolutiva;</li> <li>4. <b>Assicurare la manutenzione continua del sistema alveo-versante</b>, delle foreste e delle opere di sistemazione idraulica e forestale con criteri di gestione ispirati all'integralità, continuità e gradualità delle azioni;</li> <li>5. <b>Assicurare spazio ai corsi d'acqua</b> assecondandone, ove possibile, la dinamica evolutiva;</li> <li>6. <b>Contribuire con i processi di definizione delle aree di pericolo e di zonizzazione del rischio</b>, favorendo l'integrazione della pianificazione di settore con quella territoriale ed urbanistica;</li> <li>7. <b>Perseguire la mitigazione delle situazioni di pericolo e di rischio</b> anche attraverso la realizzazione di nuovi interventi di sistemazione ricercando l'equilibrio fra sicurezza, costi e tutela ambientale;</li> <li>8. <b>Integrare l'azione e l'organizzazione del settore forestale con il sistema della protezione civile per la gestione dell'emergenza in corso d'evento</b>.</li> <li>9. <b>Informare ed educare alla convivenza con i pericoli naturali e con il rischio residuo</b> sulla base di un giusto equilibrio fra timore, consapevolezza e livelli di protezione.</li> </ol>
<p><b>2. SICUREZZA DELL'UOMO</b> Garantire sicurezza all'uomo e alle sue attività attraverso la corretta individuazione dei pericoli ed il miglioramento dei livelli di protezione.</p>	
<p><b>3. COMUNICAZIONE DEL PERICOLO</b> Diffondere, attraverso il “dialogo sociale sul pericolo”, la consapevolezza sui limiti del concetto di stabilità dei sistemi naturali.</p>	

NOTE 4 Approvate dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2524 del 16 novembre 2007.

Un territorio è dotato di stabilità quando le sue componenti naturali (geologia, morfologia, reticolo idrografico, copertura forestale) e quelle antropiche (insediamenti, attività produttive, infrastrutture) sono in equilibrio ed in grado di sopportare fenomeni erosivi ed alluvionali. Ciò configura una situazione che è garanzia indispensabile per la presenza umana sul territorio e per lo sviluppo delle sue attività. In questa prospettiva, particolare importanza riveste l'uso del suolo, unico fattore, tra quelli che condizionano la dinamica del sistema, sul quale l'uomo è in grado di agire in tempi brevi provocando mutamenti anche drastici.

Il reticolo idrografico costituisce un elemento particolarmente delicato del sistema. Mantenere in efficienza richiede un'azione mirata condotta con continuità e gradualità in un quadro di compatibilità ambientale degli interventi. Anche il mantenimento ed il miglioramento dell'efficienza funzionale delle foreste, che coprono più di metà del territorio provinciale, riveste grande importanza in un territorio montano come quello trentino, in quanto in grado di fornire un contributo essenziale alla stabilità complessiva del sistema integrato alveo-versante.

In quest'ottica il Servizio Bacini montani si è dotato di strumenti per la pianificazione, la programmazione e la realizzazione degli interventi. Tra questi:

- ▶ il sistema di analisi idrologica predisposto per la stima delle portate liquide e solide;
- ▶ il trasferimento su un sistema informatico gis-web del database del catasto delle opere di sistemazione;
- ▶ la predisposizione di un applicativo gis-web per la formazione di un catasto degli eventi alluvionali;
- ▶ una proposta di linee guida per l'individuazione e valutazione del pericolo causato dalle piene e dai fenomeni torrentizi, al fine della predisposizione della Carta del Pericolo (CaP).

Con gli interventi di sistemazione idraulica e forestale si attuano una pluralità di lavori ed opere finalizzati a mitigare il rischio derivante da fenomeni torrentizi, erosioni, frane ed esondazioni. Essi comprendono sia la realizzazione di nuove opere, sia la costante manutenzione dell'ingente patrimonio di opere realizzate in passato ed i lavori necessari a garantire la funzionalità degli alvei.

Gli interventi sono realizzati mediante i sistemi dell'appalto o in economia ed in particolare, per quest'ultima, mediante il sistema dell'amministrazione diretta. L'amministrazione diretta implica la disponibilità di personale operaio specializzato, assunto e gestito direttamente dal Servizio, un'adeguata dotazione di mezzi ed attrezzature proprie, oltre a strutture di supporto logistico.

La ricerca dell'equilibrio fra **esigenze sociali**, **esigenze ecologiche** ed **esigenze economiche** conferma la validità di alcuni principi ereditati dalle diverse strutture ed organizzazioni pubbliche che si sono susseguite nel tempo per svolgere questi compiti; in particolare:

1. costanza e gradualità nella programmazione ed esecuzione degli interventi nel tempo;
2. attenzione alla prevenzione dei danni alluvionali e dei dissesti;
3. possibilità di scelta tra le varie forme di esecuzione degli interventi in appalto, cottimo o in amministrazione diretta;
4. procedure molto snelle di approvazione dei progetti e di esecuzione dei lavori in amministrazione diretta, con immediato adattamento della progettazione alle situazioni di cantiere;
5. attenzione alla gestione del sistema aziendale di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro;
6. rapidità di intervento a seguito di eventi di piena, torrentizi e calamitosi.

La gestione dei corsi d'acqua include anche gli adempimenti tecnico-amministrativi relativi



alla regolamentazione delle attività sul demanio idrico ed alla polizia idraulica. Per assicurare il mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua e degli ecosistemi acquatici e per garantire un'adeguata sicurezza, gli interventi realizzati da terzi sul demanio idrico devono assicurare il mantenimento della vegetazione ed il deflusso a cielo aperto, nel rispetto delle indicazioni del

PGUAP (Piano Generale di Utilizzazione delle acque pubbliche).

Inoltre, il Servizio Bacini montani affianca la Protezione Civile provinciale nell'ambito del Sistema di Allerta Provinciale (SAP)<sup>5</sup> e del Servizio di Piena in caso di eventi alluvionali e di calamità di altro tipo.



### 1.3 ASSETTO ISTITUZIONALE ED ORGANIZZATIVO

Il Servizio Bacini montani pianifica, programma, progetta e realizza interventi di sistemazione idraulica e forestale su tutto il reticolo idrografico ed il demanio idrico di competenza provinciale<sup>6</sup> di competenza provinciale, secondo una strategia che si basa sulla ricerca dell'equilibrio fra tre fattori principali: sicurezza della popolazione, protezione dell'ambiente, contenimento dei costi.

L'assetto organizzativo del Servizio è orientato a conseguire:

- ▶ la gestione unitaria del reticolo idrografico, applicando con omogeneità e coerenza le direttive per la gestione del demanio idrico e le linee guida per l'esecuzione degli interventi di regimazione idraulica e sistemazione montana;
- ▶ il razionale utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali
- ▶ la scelta, per ogni singolo intervento, della migliore forma di esecuzione sotto l'aspetto economico e funzionale;
- ▶ flessibilità nell'impiego delle risorse, forte adattabilità in base alle priorità di intervento e se necessario, in caso di calamità, incremento delle proprie capacità operative.

**NOTE** 5 Il SAP (Sistema di allerta provinciale) fa capo al Dipartimento Protezione civile e infrastrutture, che coordina l'insieme delle strutture provinciali, comunali e di volontariato a cui sono attribuiti compiti di protezione civile per la gestione delle emergenze in caso di evento alluvionale.

6 Il demanio idrico provinciale, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.P. 18/1976 e s.m. è costituito dai ghiacciai, dai

corsi d'acqua, dai laghi, dalle opere idrauliche, compresi gli argini e i terrapieni, le opere di protezione e di contenimento della acque, le opere di sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani e di bonifica valliva e montana, anche se non ubicate a contatto dei corsi d'acqua e dei laghi.

**FOTO** Esondazione del torrente Albola a Riva del Garda: sullo sfondo la chiesa dell'Inviolata, anni Cinquanta.

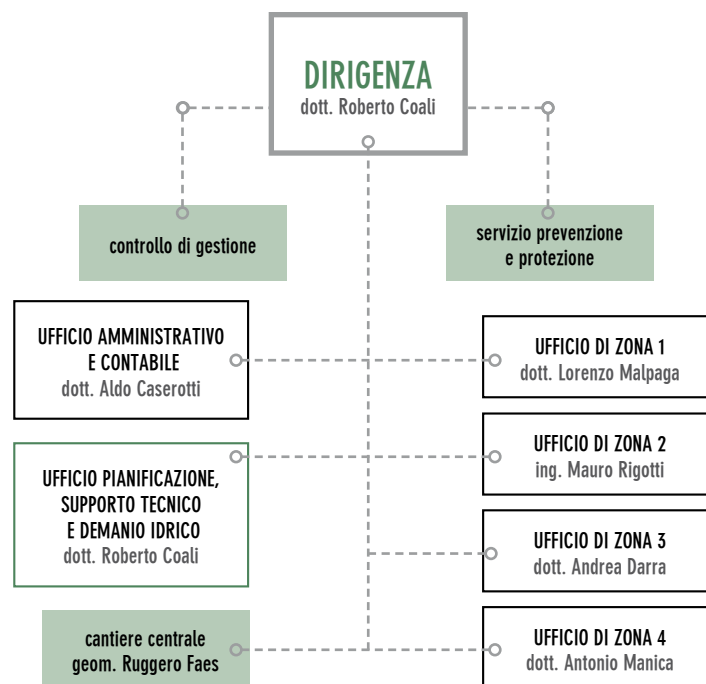
## LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Il Servizio Bacini montani si articola in sei Uffici, di cui quattro strutture più propriamente operative, gli Uffici di Zona, affiancati dall'Ufficio Amministrativo e contabile e dall'Ufficio Pianificazione, supporto tecnico e demanio idrico.

Dal punto di vista tecnico-operativo il territorio provinciale è suddiviso in quattro parti che fanno capo ad altrettanti **Uffici di Zona**, ai quali spetta la programmazione, la progettazione, la

realizzazione e la direzione lavori degli interventi di sistemazione idraulica e forestale, secondo la seguente ripartizione territoriale:

L'operatività dei cantieri esterni è supportata logisticamente dal **Cantiere centrale**, situato a Mattarello, a sud di Trento, che si avvale anche di altre strutture periferiche assegnate al Servizio e dislocate sul territorio provinciale (magazzini, piazzali, caselli idraulici, locali logistici).



**UFFICIO DI ZONA 1:**

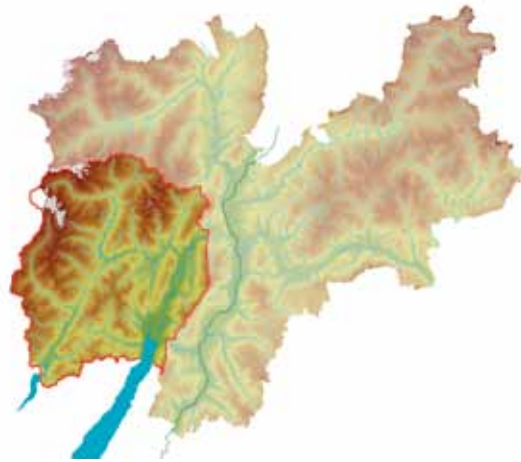
Ambito territoriale di competenza:  
bacini del fiume Sarca e del fiume Chiese

Superficie:  
1.677,721 Km<sup>2</sup>

Lunghezza del reticolo idrografico:  
1.359,33 Km

N° Comuni: 53  
Densità di popolazione: 55,92 ab./ Km<sup>2</sup>

Responsabile: dott. Lorenzo Malpaga  
Segreteria: tel. 0461 495818  
e-mail: bacinimontani.zona1@provincia.tn.it

**UFFICIO DI ZONA 2:**

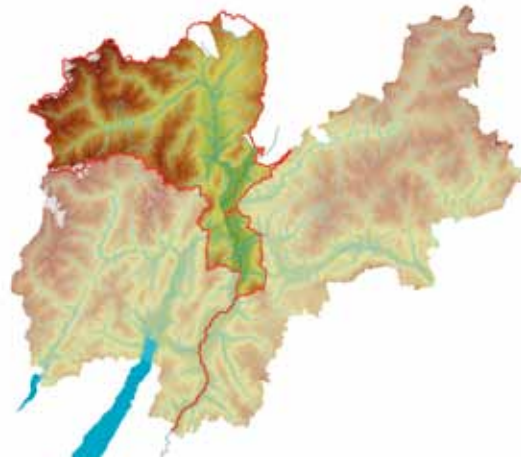
Ambito territoriale di competenza:  
asta del fiume Adige,  
bacini del torrente Noce e del fiume Adige setten-  
trionale (Trento e Piana Rotaliana)

Superficie:  
1.650,407 Km<sup>2</sup>

Lunghezza del reticolo idrografico:  
1.406,41 Km

N° Comuni: 77  
Densità di popolazione: 141,01 ab./ Km<sup>2</sup>

Responsabile: ing. Mauro Rigotti  
Segreteria: tel. 0461 495572  
e-mail: bacinimontani.zona2@provincia.tn.it

**UFFICIO DI ZONA 3:**

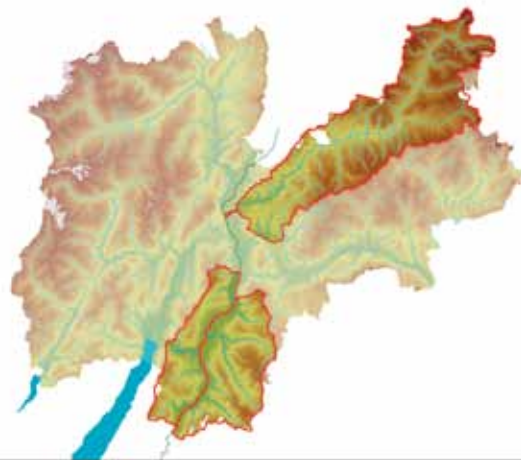
Ambito territoriale di competenza:  
bacini del torrente Avisio e del fiume Adige  
meridionale (Rovereto e Vallagarina, esclusa l'asta  
principale)

Superficie:  
1.694,72 Km<sup>2</sup>

Lunghezza del reticolo idrografico:  
1.510,93 Km

N° Comuni: 42  
Densità di popolazione: 64,85 ab./ Km<sup>2</sup>

Responsabile: dott. Andrea Darra  
Segreteria: tel. 0461 495721  
e-mail: bacinimontani.zona3@provincia.tn.it



**UFFICIO DI ZONA 4:**

Ambito territoriale di competenza:  
bacini del fiume Brenta (con Cismon e Vanoi) e dei  
torrenti Fersina, Astico e Cordevole

Superficie:  
1.331,08 Km<sup>2</sup>

Lunghezza del reticolo idrografico:  
1.457,21 Km

N° Comuni: 45  
Densità di popolazione: 57,71 ab./ Km<sup>2</sup>

Responsabile: dott. Antonio Manica  
Segreteria: tel. 0461 495570  
e-mail: [bacinimontani.zona4@provincia.tn.it](mailto:bacinimontani.zona4@provincia.tn.it)

**UFFICIO PIANIFICAZIONE, SUPPORTO TECNICO  
E DEMANIO IDRICO**

Ambito territoriale di competenza:  
tutti i bacini idrografici compresi nel territorio provinciale

Superficie:  
6.353,94 Km<sup>2</sup>

Lunghezza del reticolo idrografico:  
5.758,21 Km

N° Comuni: 217  
Densità di popolazione: 83,74 ab./ Km<sup>2</sup>

Responsabile: dott. Roberto Coali  
Segreteria: tel. 0461 495562  
e-mail: [bacinimontani.demanio@provincia.tn.it](mailto:bacinimontani.demanio@provincia.tn.it)

- ▶ cura i procedimenti tecnico-amministrativi relativi alla gestione e all'utilizzo del demanio idrico ed alla polizia idraulica sul reticolo idrografico di competenza e sui beni del demanio idrico;
- ▶ cura la redazione e l'aggiornamento della cartografia provinciale del pericolo idrogeologico (CaP), per gli aspetti legati ai fenomeni torrentizi ed alluvionali, nonché la manutenzione dei sistemi e delle procedure relative alla gestione delle piene e degli eventi alluvionali;
- ▶ gestisce i sistemi informativi e geografici del Servizio, il catasto delle opere e degli eventi alluvionali.

**UFFICIO AMMINISTRATIVO E CONTABILE**

Ambito territoriale di competenza:  
tutti i bacini idrografici compresi nel territorio provinciale

Responsabile: dott. Aldo Caserotti  
Segreteria: tel. 0461 495724  
e-mail: [bacinimontani.affamm@provincia.tn.it](mailto:bacinimontani.affamm@provincia.tn.it)

- ▶ cura l'attività amministrativa relativa ai lavori eseguiti dagli Uffici di Zona, nelle forme dell'appalto, del cottimo e dell'economia, gestendo gli aspetti amministrativi e contrattuali relativi al personale assunto dal Servizio ed impiegato nei lavori in amministrazione diretta;
- ▶ provvede alla gestione della contabilità, al pagamento ed alla rendicontazione delle spese;
- ▶ mantiene, aggiorna e implementa il sistema di controllo di gestione a supporto della dirigenza.





## 1.4 VALORI DI RIFERIMENTO

L'assetto istituzionale ed organizzativo del Servizio Bacini montani presenta sostanziali differenze rispetto agli altri Servizi provinciali. La sua "struttura di tipo aziendale" implica un particolare rapporto, sia con il personale che con i fornitori, fondato su valori che si rifanno ad alcuni principi essenziali.

**Sicurezza del territorio e sostenibilità degli interventi**, ricercando sempre l'equilibrio tra sicurezza della popolazione, protezione dell'ambiente, contenimento dei costi.

**Efficacia, concretezza ed innovazione**, favorendo l'innovazione nella gestione, nella programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere e nei processi lavorativi, stimolando le capacità creative e utilizzando positivamente le opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico.

**Rispetto per l'ambiente**, ricercando l'equilibrio tra il maggior grado di sicurezza e la massima compatibilità ambientale degli interventi; in fase esecutiva, particolare cura è riservata all'uso e smaltimento di sostanze inquinanti o pericolose, non solo ai fini della sicurezza dei lavoratori, ma anche nei confronti dell'ambiente.

## 1.5 LE ATTIVITÀ

### INTERVENTI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

Lo scopo delle sistemazioni idrauliche e forestali è quello di trovare un corretto equilibrio fra i fenomeni erosivi ed il trasporto a valle dei sedimenti lungo il reticolo idrografico, assicurando la laminazione dei deflussi ed il contenimento delle portate di piena lungo i corsi d'acqua di fondovalle.

Si interviene sulle aree franose che insistono sul versante e sul reticolo per equilibrarne l'attività di scavo e di trasporto, per evitarne gli

**Centralità e valorizzazione della persona**, per favorire le opportunità di crescita culturale e professionale sotto il profilo della responsabilizzazione, della dignità del lavoro, della sicurezza, della motivazione e della flessibilità nell'impiego, con l'obiettivo di offrire a ciascuno la possibilità di vivere il lavoro positivamente, valorizzando le esperienze acquisite.

**Equità e trasparenza**, creando nel personale una diffusa etica comportamentale finalizzata all'imparzialità, correttezza e trasparenza nei confronti degli interlocutori e dei fornitori del Servizio.

**Dialogo con il cittadino**, finalizzato a migliorare l'informazione e la comunicazione sia a livello personale, sia nei confronti di associazioni o gruppi di interesse.

**Dialogo con il territorio**, finalizzato a sviluppare i rapporti di interrelazione, confronto e comunicazione con le comunità locali, a mantenere gli scambi di esperienze e le collaborazioni con le regioni confinanti e con il resto del Paese; a consolidare le relazioni internazionali con le Regioni al nord delle Alpi e con Stati di altri continenti, particolarmente con l'America Latina.

eccessi che conducono a fenomeni di erosione o esondazione. La soluzione è ricercata generalmente nella correzione della pendenza e delle dimensioni trasversali dell'alveo, creando una sezione di deflusso adeguata a contenere le portate di piena (liquide e solide) e nella protezione delle aree maggiormente sottoposte a rischio come i rilevati arginali, le sponde, il piede di versanti franosi, i tratti in curva e quelli a pendenza elevata e fondo instabile.

Il primo criterio al quale devono rispondere gli interventi è quello di garantire un sufficiente grado di sicurezza in relazione alle possibili

conseguenze di un evento di piena (perdita di vite umane, danni economici, sociali ed ambientali). È poi necessario valutare se una situazione di rischio potenziale (versante in frana; possibili colate di detriti, esondazione) si concretizzi in un effettivo pericolo e se quindi sia necessario intervenire o se sia opportuno accettare la naturale evoluzione dei fenomeni.

Un secondo criterio è quello della valutazione dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio che la sistemazione comporta, scegliendo, compatibilmente con il fattore sicurezza, opere che non interferiscano eccessivamente sulle dinamiche dell'ecosistema fluviale e che conservino le caratteristiche di naturalità dello stesso.

È infine necessario tenere conto dei criteri di:

- ▶ **efficacia:** in che misura la sistemazione sia utile a risolvere le problematiche esistenti;
- ▶ **affidabilità:** cioè la stima della probabilità che la sistemazione assolva ai suoi compiti durante la sua vita d'esercizio;
- ▶ **durabilità** dell'opera e degli interventi, soprattutto nei casi in cui esistano difficoltà di manutenzione.

La manutenzione delle opere realizzate in passato e degli alvei è in molti casi la soluzione più efficace per assicurare il buon funzionamento delle opere stesse e prevenire situazioni di pericolo. Le operazioni di taglio della vegetazione in alveo, lo sgombero di legname e detriti trasportati dalla corrente, lo svuotamento dei bacini di deposito assicurano il mantenimento di adeguate sezioni di deflusso ed evitano il formarsi di pericolose barriere e ostruzioni, ad esempio in corrispondenza dei ponti, durante gli eventi di piena.

In sintesi, le attività finalizzate a migliorare il grado di sicurezza idrogeologica del bacino idrografico comprendono:

1. analisi territoriale e programmazione
2. progettazione delle opere
3. esecuzione degli interventi.

I lavori di sistemazione si possono classificare secondo le seguenti tipologie:

- ▶ *opere per il consolidamento di tratti del corso d'acqua*
- ▶ *opere di protezione spondale*
- ▶ *sistemazione di frane e versanti instabili*
- ▶ *manutenzione delle opere esistenti e degli alvei*
- ▶ *interventi di ripristino ambientale*
- ▶ *altre infrastrutture funzionali agli interventi*
- ▶ *interventi di ripristino e soccorso.*

Nelle edizioni 2006 e 2007 del Bilancio Sociale sono state ampiamente descritte le tipologie di opere e di interventi realizzati dal Servizio Bacini montani.

## GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO

Il *demanio idrico* è costituito dalle proprietà individuate catastalmente come tali e che definiscono gli spazi di ingombro dei corsi d'acqua. Sono inoltre *demanio idrico* le opere idrauliche, i corsi d'acqua, i laghi ed i ghiacciai contenuti nell'*elenco delle acque pubbliche*, anche se non individuati con specifiche particelle fondiarie.<sup>7</sup>

Si tratta di un patrimonio di cui la Provincia è titolare per effetto dello Statuto speciale di autonomia del Trentino – Alto Adige e questa titolarità è condizione necessaria per esercitare un'efficace azione di gestione dei corsi d'acqua e delle risorse idriche in generale.

Infatti, il demanio idrico è inevitabilmente soggetto alle interferenze create da numerose infrastrutture (basti pensare agli attraversamenti stradali ed al sempre più complesso sistema delle reti) e sono moltissime le interrelazioni dovute ad attività e interessi di soggetti pubblici e privati.

In armonia con quanto previsto dal Piano generale per l'utilizzazione delle acque (PGUAP), la sua gestione deve garantire la salvaguardia del bene pubblico, la sicurezza idraulica e, per

**NOTE** 7 Ai sensi dell'art. 1 bis della L.P. 18/1976 e s.m. sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche tutti i corsi d'acqua, i laghi ed i ghiacciai che per la loro portata o per l'ampiezza del rispettivo bacino imbrifero, o per l'importanza del sistema idrografico al quale appartengono, svolgono una funzione di interesse pubblico ai fini della stabilità del territorio e alla mitigazione del rischio idrogeologico.



quanto possibile, le altre funzioni svolte dal corpo idrico, con particolare riferimento alla valenza ambientale e paesaggistica, contemplandole con lo sviluppo delle attività della collettività.

La gestione del demanio idrico si attua attraverso l'applicazione sia della normativa nazionale (R.D. n. 523/1904)<sup>8</sup>, che di quella provinciale (L.P. n. 18/1976, modificata dalla L.P. n. 11/2007). Sulla base di tali disposizioni, con determinazione del dirigente, vengono rilasciati provvedimenti di autorizzazione o di concessione.

La proprietà demaniale non è statica, in quanto deviazioni naturali dei corsi d'acqua o rettifiche dovute ai lavori di regimazione possono modificare la situazione di fatto rispetto alle risultanze catastali. Possono inoltre essere acquisiti al demanio idrico, mediante procedure espropriative, i terreni necessari alla realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica e forestale. Il Servizio Bacini montani effettua pertanto gli aggiornamenti catastali ed acquisisce le nuove aree demaniali mediante l'attivazione di due specifici procedimenti di:

- ▶ delimitazione del demanio idrico;
- ▶ esproprio per pubblica utilità;

con la possibilità, se ne ricorrono le condizioni, di sdemanializzazione, con permuta o cessione delle porzioni di demanio che sono state abbandonate dalle acque e non presentano più le caratteristiche di pubblica utilità.

Le funzioni di vigilanza e controllo sul demanio idrico e sui provvedimenti emessi dal Servizio Bacini montani (*polizia idraulica*) sono esercitate dal personale del Corpo Forestale provinciale appartenente al Servizio Bacini montani o incardinato presso le Stazioni forestali o negli Uffici Distrettuali del Servizio Foreste e fauna.

Funzioni di sorveglianza e di supporto tecnico-giuridico sono svolte anche dal personale tecnico e direttivo del Servizio Bacini montani, che viene coinvolto per l'assistenza tecnica alle im-

prese che svolgono lavori in alveo per conto dei titolari di autorizzazione o concessione.

## ALTRE ATTIVITÀ FUNZIONALI

Le attività tecniche ed amministrative complementari e funzionali agli interventi di sistemazione idraulica e forestale stanno diventando sempre più importanti per determinare la qualità delle attività principali. La crescente complessità organizzativa e la tendenza al miglioramento continuo esigono un costante adattamento alle esigenze che si presentano all'interno dell'Amministrazione ed alle richieste che provengono dalla società. Per questo il Servizio ha messo in atto numerose ed importanti iniziative, necessarie a garantire la funzionalità e l'operatività degli Uffici e delle altre strutture organizzative.

Fra queste, in parte richiamate in alcuni paragrafi del bilancio sociale, si ricordano;

- ▶ la riorganizzazione delle informazioni territoriali e del sistema informativo;
- ▶ la redazione delle Carte della Pericolosità;
- ▶ il consolidamento del sistema di sicurezza sul lavoro;
- ▶ le attività finalizzate al miglioramento organizzativo;
- ▶ il controllo di gestione di tipo aziendale;
- ▶ la revisione e la formalizzazione dei processi interni;
- ▶ l'informazione alla collettività sull'attività del Servizio;
- ▶ il supporto ad attività normative e di programmazione dell'Amministrazione;
- ▶ i rapporti con il mondo della ricerca, dell'università e con altri enti pubblici italiani ed esteri.

**NOTE** 8 Capo VII del Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.

## 1.6 GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi del Servizio Bacini montani per l'anno 2009 sono stati approvati dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 1535 del 25 giugno 2009 nell'ambito del Programma di gestione

annuale. Ai due obiettivi che hanno avuto un impatto rilevante sull'attività della struttura – “**Manovra anticrisi**” ed “**Emergenza Abruzzo**” – sono dedicate due specifiche schede descrittive.

OBIETTIVI PER L'ATTUAZIONE DELLA MANOVRA ANTICRISI E ALTRI OBIETTIVI STRATEGICI	
OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE
1. Manovra anticongiunturale 2009.	Per questo obiettivo si rinvia alla scheda di pagina 20
2. Proseguire nell'attuazione della riforma per il governo integrato del territorio forestale e montano (L.P. 11/2007) con la predisposizione di schemi di regolamento relativi agli aspetti e materie di competenza.	È stata rinviata al 2010 la predisposizione dei seguenti regolamenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ regolamento per i lavori in amministrazione diretta;</li> <li>▶ regolamento per l'attuazione della LP 18/1976 in materia di demanio idrico, con una semplificazione delle procedure attuali.</li> </ul>
3. Proseguire la predisposizione delle proposte cartografiche per la redazione della carta della pericolosità (CaP) riferita ai fenomeni alluvionali e torrentizi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Sono state completate le procedure di incarico per i rilievi sull'asta del Cismon e della Val Genova;</li> <li>▶ è stata completata sul 100% del territorio provinciale la “Cartografia Sintetica dei probabili punti di innesco di colata detritica e di fenomeni torrentizi”;</li> <li>▶ sono stati redatti n. 9 nuovi studi di bacino/conoide relativi alle situazioni di maggiore criticità.</li> </ul>

OBIETTIVI GESTIONALI	
OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE
1. Intervento straordinario nelle zone colpite dal terremoto in Abruzzo.	Per questo obiettivo si rinvia all'approfondimento in allegato.



FOTO Scala di risalita per salmonidi sul torrente Vanoi (Bacino del Cismon).



## MANOVRA ANTICONGIUNTURALE 2009

Per contrastare la grave crisi economica e finanziaria che ha investito il sistema economico globale e di conseguenza anche l'economia provinciale, la Provincia autonoma di Trento ha definito, con la manovra di bilancio 2009, una corposa manovra anticongiunturale (pari a circa 850 milioni di euro) in grado di incidere sull'economia del 2009 e, in parte, del 2010.

La fase recessiva del sistema economico locale ha infatti imposto incisive e rapide azioni di contrasto, capaci di sostenere la domanda interna, in particolare i consumi e gli investimenti pubblici.

Fin dal dicembre 2008 il Servizio Bacini montani è stato coinvolto nelle fasi di predisposizione della manovra. Per il settore delle sistemazioni idrauliche e forestali, facenti capo al settore dei lavori pubblici, sono stati individuati una serie di interventi immediatamente realizzabili e di elevata ricaduta sull'economia locale, con un investimento pari ad euro 36.843.329, così articolato:

capitolo	tipologia lavori	Importo €
805720/001	lavori eseguiti in amministrazione diretta	18.500.000
805720/002	lavori eseguiti tramite imprese	9.260.000
805720/003	lavori eseguiti tramite imprese a difesa di Trento e Borgo Valsugana	4.400.000
995000/010	lavori eseguiti tramite imprese – su partite di giro	4.683.329
<b>Totale</b>		<b>36.843.329</b>

L'investimento ha riguardato sia i lavori in amministrazione diretta, con valori analoghi a quelli dell'anno precedente, sia i lavori da eseguire tramite imprese, con un incremento degli stessi di oltre 10 milioni di euro (+39,6 %) rispetto al 2008.

Per la rapida attuazione della manovra, la Giunta provinciale ha definito tutti gli atti da adottare da parte di ciascuna struttura, fissando tempi ravvicinati e inderogabili per l'adozione degli stessi (deliberazione n. 767 del 9 aprile 2009).

Il Servizio Bacini montani ha predisposto un primo stralcio del Piano degli Investimenti di sistemazione idraulica per il periodo 2009-2013 - approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 351 del 27 febbraio 2009 - ha approntato i primi progetti ed ha avviato i relativi lavori nella prima parte dell'anno.

Nel corso del 2009 sono stati impegnati i fondi a disposizione ed approvati tutti i progetti anticongiunturali (n. 57 in amministrazione diretta e n. 35 tramite imprese). In particolare:

Manovra anticrisi 2009	Lavori eseguiti in amministrazione diretta	Lavori eseguiti tramite imprese	Totale
n. perizie/progetti	57	35	92
importo impegnato	18.354.697	18.343.329	36.698.026
pagamenti anno 2009	18.312.341	5.772.688	24.085.029

Nel 2009 sono stati aperti i cantieri relativi a numerosi interventi anticongiunturali. Il completamento di tutti gli interventi previsti è atteso entro l'anno 2010, fatta esclusione per i lavori che necessitano di tempi maggiori.

Il dettaglio degli stanziamenti, impegni e pagamenti per ogni capitolo di competenza del Servizio per l'anno 2009 è evidenziato nel seguente prospetto:

Capitolo	Stanziamenti	Impegni	Pagamenti (competenza + residui)
805720/001	18.500.000	18.354.697	18.312.341
805720/002	9.260.000	9.260.000	3.363.973
805720/003	4.400.000	4.400.000	2.408.715
995000/010	4.683.329	4.683.329	0
<b>Totale</b>	<b>36.843.329</b>	<b>36.698.026</b>	<b>24.085.029</b>

Rispetto ai valori attesi, i risultati conseguiti sono di seguito riepilogati:

Specificazione obiettivo	Valore atteso	Risultato
<p>Dare attuazione agli interventi previsti dalla manovra anticongiunturale 2009 per garantire la messa in sicurezza del territorio rispetto ai rischi idrogeologici ed ai fenomeni torrentizi e fluviali.</p> <p>Stanziamiento 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ capitolo 805720/001: € 18.500.000</li> <li>▶ capitolo 805720/002: € 9.260.000</li> <li>▶ capitolo 805720/003: € 4.400.000</li> <li>▶ capitolo 995000/010: € 4.683.329</li> </ul> <p><b>TOTALE: € 36.843.329</b></p>	<p>Liquidato sulla competenza rispetto allo stanziamento 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ entro il 30/6: 13%;</li> <li>▶ entro il 30/9: 24%;</li> <li>▶ entro il 31/12: 42%;</li> </ul> <p>Liquidato complessivo (competenza + residui) rispetto allo stanziamento 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ entro 30/6: 27%;</li> <li>▶ entro 30/9: 45%;</li> <li>▶ entro 31/12: 70%.</li> </ul>	<p>Liquidato sulla competenza rispetto allo stanziamento 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ entro il 30/6: 13%;</li> <li>▶ entro il 30/9: 23%;</li> <li>▶ entro il 31/12: 38%;</li> </ul> <p>Liquidato complessivo (competenza + residui) rispetto allo stanziamento 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ entro 30/6: 29%;</li> <li>▶ entro 30/9: 45%;</li> <li>▶ entro 31/12: 65%.</li> </ul>



FOTO Difese di sponda e replenti sul fiume Adige a Borghetto di Avio.

